

P.A.I.

ANNO SCOLASTICO 2018/2019

BES 
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

A cura della Referente Prof.ssa Elvira Quagliarella

PREMESSA

Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia con conseguente percezione della propria "capacità". L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

Il Piano annuale per l' Inclusione (redatto ai sensi della nota ministeriale prot. 1551/2013 e s.i.) individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.

Il PAI non va “interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali “ ma come uno “ **strumento di progettazione**” dell’offerta formativa delle scuole in senso inclusivo; esso è **lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni**. Una scuola inclusiva progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l’inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo di cambiamento.

Soltanto nelle scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun allievo.

I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza
- Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti
- Lavorare con gli altri : la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- Aggiornamento professionale continuo.

Il presente documento contiene indicazioni riguardanti le procedure per un ottimale inserimento di alunni con BES al fine di assicurarne un buon livello di inclusione, prevenendo il disagio, promuovendo il benessere, incrementando le potenzialità, permettendo all'alunno di crescere e maturare nel rispetto di tempi e modalità differenti fino ai livelli massimi consentiti a ciascuno.

L'inclusione è impegno fondamentale di tutte le componenti della nostra comunità scolastica le quali concorrono ad assicurare il successo formativo di tutti e di ciascuno, anche attraverso una presenza partecipata delle famiglie e delle associazioni.

L'accoglienza, il sostegno e l'integrazione impegnano la scuola in percorsi specifici, finalizzati al raggiungimento del successo formativo di ciascun alunno.

Docenti, alunni e genitori devono lavorare insieme affinché la diversità sia occasione di riflessione, di confronto e, quindi, sia considerata come autentica risorsa. Tale valorizzazione rappresenta un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica. Una “*scuola per tutti*” è un obiettivo da concretizzarsi attraverso la flessibilità del gruppo classe, la collegialità di ogni iniziativa di integrazione e la massima individualizzazione delle proposte sia educative che didattiche.

In ambito scolastico, il disagio si presenta come un’esperienza vissuta dall’alunno nell’affrontare le diverse attività e le regole che sono proprie. Tale situazione caratterizza, pertanto, una condizione-limite tra un alunno in difficoltà nell’adattarsi alla scuola e una scuola che cerca di attivare gli interventi e le strategie più opportune.

Nel corso degli ultimi anni è aumentato considerevolmente il numero di alunni che presentano varie tipologie di difficoltà. Si tratta di ragazzi che non “stanno bene” a scuola, che la subiscono; è ovvio che la scuola non può e non deve fare tutto: in un sistema formativo integrato essa svolge un compito importante, ma non esclusivo, tuttavia fondamentale.

L’alunno che “avverte” di non essere in grado di approcciarsi allo studio e all’apprendimento delle varie materie di studio, in modo adeguato, prova un profondo disagio anche nella comunicazione e nella relazione con gli adulti e con i coetanei; spesso “nasconde” o “camuffa” questo disagio con comportamenti provocatori; oppure è disattento, agitato, disturba il normale svolgimento delle lezioni. Spesso ad un’osservazione superficiale questi comportamenti ed atteggiamenti vengono attribuiti a scarso interesse, svogliatezza, basso livello di autostima. Spesso l’alunno non viene posto nella condizione di manifestare la reale condizione che sta vivendo; motivo per cui se gli insegnanti non individuano per tempo le reali cause di un tale comportamento e di tale situazione l’alunno si isola dal contesto-classe fino ad abbandonare gli studi.

Se, invece, gli insegnanti individuano le cause “profonde” del disagio sono in grado di affrontare la situazione in modo adeguato e di rassicurare e confortare l’alunno nel difficile processo di apprendimento. Il nostro Istituto proprio questo si pone come importante obiettivo da raggiungere per il prossimo anno scolastico: l’essere il riferimento di “tutti” i ragazzi, il sapere potenziare le capacità di ciascuno, sostenendo le fragilità e prevenendo i disagi.

Alcuni di questi alunni che presentano difficoltà, vengono identificati come alunni con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**

Definire e ricercare i Bisogni Educativi Speciali significa rendersi conto delle varie difficoltà, grandi e piccole, per sapervi rispondere in modo adeguato.

La scuola, coerentemente con le linee educative indicate, nell’obiettivo di riconoscere le diversità, valorizzare ogni individuo, individuare soluzioni adeguate ai diversi problemi, predispone un piano annuale per l’inclusività ad integrazione del piano dell’offerta formativa, riconoscendo i diversi Bisogni Educativi degli alunni che, in forma ed ambiti diversi, evidenziano difficoltà.

Il nostro Istituto si propone di attuare percorsi e azioni che favoriscano l’accoglienza, la solidarietà, l’inclusione..

In particolare l’attenzione è posta su:

integrazione degli alunni disabili, integrazione e sostegno degli alunni in situazione di svantaggio; individuazione e supporto alunni DSA; accoglienza degli alunni nuovi iscritti.

ASPETTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA

Le recenti modifiche introdotte dal decreto legislativo 13 Aprile 2017, n.66 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” pongono le basi per rafforzare e implementare l’inclusione scolastica.

Obiettivo della riforma è quello di rafforzare il concetto di “ scuola inclusiva “, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e rafforzando il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi d’inclusione.

In particolare, il Decreto:

- Rafforza la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica
- Definisce puntualmente i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni ed Enti Locali)
- Incrementa ulteriormente la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva
- Introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell’ambito del nuovo Profilo di funzionamento, che viene elaborato dall’ Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia , di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, nonché garantendo la partecipazione della scuola
- Introduce una nuova procedura per il sostegno didattico che sia maggiormente qualificata e tenga conto del Profilo di funzionamento
- Riordina e rafforza i *Gruppi di lavoro per l’Inclusione scolastica*
- Definisce una nuova dimensione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) che diventa parte integrante del Progetto Individuale
- Prevede la misurazione della qualità dell’inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole
- Introduce un nuovo percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno nella scuola secondaria, primaria e dell’infanzia.

Si precisa che, ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 del D.Lgs n.66/17 : “Decorrenze” è prevista una gradualità degli interventi, al fine di consentire l’adozione dei necessari provvedimenti attuativi nonché per assicurare idonee misure di accompagnamento. L’assetto complessivo decorrerà dal primo gennaio 2019.

AREA DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'area dei Bisogni Educativi Speciali comprende:

Disabilità

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge **104/92** sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno. Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato dal Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)

“ In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana “

(Dir. MIUR 22/12/2012)

Gli alunni con certificazione di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della L. 170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe, in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi.

Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che decide se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, soltanto quando i consigli di classe siano unitamente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti. La validità del PDP rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

ISTITUTO COMPRENSIVO “VIRGILIO IV” a.s. 2018-19

Piano Annuale per l’Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	96
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	96
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	/
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	170
➤ Linguistico-culturale	200
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	470
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	96
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	/
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI				
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI				
	Altro:					
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell’età evolutiva	SI				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI				
	Altro:					
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI				
	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Progetti a livello di reti di scuole	SI				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell’età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli						X

insegnanti					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti					X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare :

- Nel caso di **alunni con disabilità** l'Istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto di docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e di tutto il personale docente ed Ata.
- Nel caso di **alunni con DSA** (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli alunni già accertati, viene applicato il protocollo, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni con sospetto DSA, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno alla ASL per l'eventuale formulazione delle diagnosi.
- Nel caso di alunni che “ con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali o per **motivi fisici, biologici, fisiologici** o anche per motivi **psicologici o sociali**, il Consiglio di classe dovrà individuarli motivando opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportarle a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.
- Nel caso di **alunni con svantaggio socioeconomico e culturale**, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Nel caso di **alunni con svantaggio linguistico e culturale** spetta ai Consigli di classe individuarli sulla base di prove di ingresso ed indirizzarli verso specifiche attività, organizzate dall'Istituto, anche sulla base di accordi con enti istituzionali, territoriali e di volontariato che ne favoriscano l'inclusione.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno utilizzare la scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, predisposta dalla scuola, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno. L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine: riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente GLI e il rispettivo gruppo docente del Consiglio di classe;

- assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- formula la richiesta dell'organico di sostegno
- convoca e presiede i GLHI/GLI
- viene informato costantemente dal Referente Bes e dal Referente per il sostegno rispetto ai nuovi casi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con BES;
- viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi dei vari casi presenti;
- informa, in collaborazione con i docenti di classe, le famiglie dei nuovi alunni che necessitano di accertamenti esterni.
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.
- svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PDP e lo firma

IL REFERENTE D'ISTITUTO GLI

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;

- aggiorna l'anagrafica degli alunni con DSA;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA;
- aggiorna e distribuisce il Vademecum sui Disturbi Specifici di Apprendimento;

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- Su proposta del GLI delibera del PAI (mese di giugno);
- esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

CONSIGLIO DI CLASSE:

esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; in particolare:

- rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definisce interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento;
- definisce i bisogni dei singoli
- progetta e condivide progetti personalizzati;
- individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S.
- applica il Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- condivide con l'insegnante di sostegno

COORDINATORE DI CLASSE:

- coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti

DOCENTE DI SOSTEGNO:

- collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali.
- partecipazione alla programmazione educativo - didattica;
- supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli alunni;
- rilevazione casi BES;
- coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

OGNI SINGOLO DOCENTE DEVE:

- progettare un modello di organizzazione didattica flessibile e aperto, con momenti di con titolarità e per classi aperte
- selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina;
- utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP;
- creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza;
- preferire una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo olistico
- proporre una didattica laboratoriale, incoraggiando l'apprendimento collaborativo e favorendo l'esplorazione e la ricerca (cooperative learning , tutoring che favoriscono la costruzione di un clima inclusivo)

LA FAMIGLIA:

- provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra a far valutare il figlio secondo le modalità previste dall'art. 3 della Legge 170/2010;
- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
- provvede ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- prende consapevolezza e autorizza la scuola ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e si impegna a collaborare, anche per eventuali successive integrazioni. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o si rifiuta che si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed esserne consapevole. Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso.

PERSONALE ATA:

- presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione.

ASSISTENTE SPECIALISTICO:

- presta assistenza all'autonomia, all'inclusione e alla comunicazione

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO:

Vi sono alcuni progetti esterni, che si svolgono sia in orario curricolare sia extra-curricolare in collaborazione con Enti e Associazioni presenti sul territorio :

- a) **Il MITO del MAMMUT** è finalizzato sia al **miglioramento della didattica nella scuola che**

alla valorizzazione di spazi e servizi pubblici della città. E' uno strumento del Centro Ricerche Mammuth costruito grazie alla rielaborazione degli oltre 200 percorsi di sperimentazione realizzati dal 2007 assieme a scuole materne, elementari e medie , Università , Centri di Salute Mentale, ONG internazionali e piccoli gruppi informali di quartiere , Regioni , Comuni , Carceri , Teatri tra Piemonte , Lombardia ,Emilia-Romagna , Toscana , Umbria, Lazio, Campania e Sicilia. Obiettivi del Mito del Mammuth sono la promozione di innovazione didattica e sociale , il decremento di fenomeni di dispersione e abbandono scolastico , la promozione della cittadinanza attiva , il miglioramento di spazi e servizi pubblici . Il conseguimento dei suddetti va raggiunto attraverso uno **sviluppo armonico e integrato della persona nella sua unicità , la liberazione del corpo e dell'espressività nella scoperta del vero sé , comunicazione artistica e teatrale** , riconversione ecologica di individui e territori , scrittura collettiva e inchiesta territorioriale.

Una modalità di fare scuola , questa ,che ha radici nella pedagogia attiva e libertaria , in particolare di maestri quali Freinet e Lodi , nonché in modelli di ricerca antropologica e sociale come quelli iniziati da Malinowski e Lewin.

b) “ **L’UOMO E IL LEGNO** “ (educativa territoriale e falegnameria – percorso alternativo con attività educative in forma laboratoriale – orto sociale)

c) “ Progettualità artistico-espressiva c/o Cooperativa Sociale “ **OCCHI APERTI** “ (percorso alternativo di orto e ambiente – laboratorio di ceramica)

d) Protocollo d’intesa con il Presidio di Neuropsichiatria Infantile nella realizzazione de “ **Il Giardino dei Colori**” un’ esperienza di cura integrata,innovativa,ispirata ad un modello di intervento Bio-Psico-Sociale, ispirato ed improntato alla luce delle teorie della “ Garden Therapy”, Orticoltura Terapeutica, Terapie Neuro-sensoriali, Nutrizione Bio e Nutraceutica ,attraverso la fruizione diretta, da parte dei bambini e familiari ,dello spazio verde (Giardino) coltivato e da coltivare, presso il Giardino dei Colori (sito nel Presidio di N.P.I. “M.Sciuti” della ASL-Napoli1Centro-D.S.n.28-Scampìa), con l'esperienza di percorsi guidati di tipo Neuro-percettivo-sensoriali e l'utilizzo di Laboratori di Arte Terapia,Musico-terapia,Comunicazione aumentativa e alternativa,Corsi di cucina bio e di nutrizione per il benessere Psico-fisico. Il Progetto,innovativo a livello nazionale, possiede intrinsecamente, un'elevata valenza Sociale ,in quanto coinvolge ,da un lato,operativamente, Associazioni del Volontariato (Pollici verdi-Acchiappa-Sogni) Cooperative Sociali (Associazione (R)Esistenza), Scuole i del territorio, Enti locali : Comune di Napoli (Assessorato ai giovani), dall'altro, in quanto è dedicato al sostegno delle fragilità e fasce deboli della popolazione ,che vive nell'Area Nord di Napoli(es. Scampìa), affrontando quotidianamente, ingenti difficoltà di ordine sociale,sanitarie,culturali ed economiche.

e) Protocollo d’Intesa con la Polizia Municipale per il **Progetto” Proximity** “ per iniziative contro il bullismo ed il Cyberbullismo

La sinergia con le partnerships prevede: l’attuazione di strategie didattico-formative per gli alunni a rischio drop-out, con iniziative progettuali con frequenza alternativa al percorso scolastico (ASD Universal Center, ASD Star Judo Club, Cooperativa Sociale Occhi Aperti), progettualità curricolare ed extra-curricolare (laboratorio coreutico-drammaturgico di teatro, danza e musica, ceramica uscite didattiche, espressivo, motorio, recupero delle competenze linguistiche e logico-matematiche) con Fondazioni (Il meglio di te, Inner Wheel, L’albero della vita), Associazioni Mammuth e Next Level,

Cooperativa l'uomo e il legno, Comune di Napoli-servizio educativo, Federazione italiana di tiro con l'arco, Comunità di S.Egidio, AGE-SCAMPIA E LILT-Salvabimbi (anche per le famiglie con progetti di educazione alimentare e di prevenzione alla salute), INAIL, Progetto Quadrifoglio c/o ASL Na 1, Comune di Napoli, Lega tumori, Associazione Nazionale Dentisti Italiani, Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" per l'alternanza scuola-lavoro, Lega Navale Italiana, Lions Club International Svevo-Distretto 108YA

IL SERVIZIO SOCIALE:

- che riceve la segnalazione da parte della scuola, si rende disponibile a incontrare la famiglia, o a scuola o presso la sede del servizio. Su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti disponibili a sostegno della genitorialità, in continuo coordinamento con la scuola. Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di altre risorse. Qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

L'A.S.L. :

- su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;
- collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (G.L.I., EX G.L.H.I):

Fermo restando quanto previsto dall'art.15 c.2 della L.104/92, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, attraverso una loro rappresentanza:

Composizione

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- FUNZIONI STRUMENTALI Inclusione, Disabilità e Disagio, P.T..O.F. e Continuità
- INSEGNANTI PER IL SOSTEGNO
- DOCENTI DISCIPLINARI
- REFERENTE ASL
- ENTE LOCALE

- UN GENITORE COMPONENTE DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO
- UN GENITORE ELETTO DAI GENITORI DEGLI ALUNNI DISABILI

Compiti, come da circolare n.8 del 6 marzo 2013, tra i quali:

- rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; • raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.10 comma 5 Legge 30 luglio 2010 n.122 ;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da rivedere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali
- formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento, anche nell'ottica di prevedere corsi di aggiornamento "comuni" per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati

Tempi:

- nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola – ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della L.35/2012, alle reti di scuole – il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali";
- all'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività;
- a metà anno scolastico il GLI si riunisce per monitorare l'andamento delle attività e affrontare eventuali problemi emergenti;
- al termine dell'anno scolastico, il Collegio dei Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti
- inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Progetti realizzati dall'Istituto ad alto valore inclusivo :

- **“I COLORI DELLE EMOZIONI : CREATIVITA' E COMUNICAZIONE NON VERBALE “ – A.S. 2017/18 – Seconda annualità**

Il progetto sperimentale rivolto ad alunni con BES “*I COLORI DELLE EMOZIONI*” (*Creatività e Comunicazione non verbale*) si è svolto in 16 incontri bisettimanali nel periodo 6 marzo/29 maggio 2018.

Ad esso hanno aderito 30 alunni di età compresa tra i 3 ed i 7 anni divisi in tre gruppi, della Scuola dell'Infanzia (2) e delle classi prime e seconde della Scuola Primaria.

I laboratori si sono svolti regolarmente, da marzo a maggio, con la presenza assidua e partecipe degli alunni coinvolti .

Alla base degli incontri un impianto pedagogico/esperienziale impostato su elementi di musicoterapia, educazione all'ascolto di sé e degli altri, delle proprie emozioni, alla creatività. Gli alunni sono stati coinvolti in attività che hanno stimolato corporeità, motricità, affettività, attraverso dinamiche relazionali diversificate.

Il lavoro svolto si è valso, come nello scorso anno, principalmente dei linguaggi espressivi non verbali del corpo, della voce, di semplici strumenti sonoro musicali, dell'impiego di elementi naturali (in particolare l'acqua) ed è stato impostato in termini spiccatamente ludici al fine di valorizzare il fattore emozionale e la costruzione della relazione come premessa indispensabile all'apprendimento inteso come processo globale di crescita e formazione della persona. Notevoli i risultati raggiunti per tutti i bambini con BES partecipanti al Progetto. La conduzione dei laboratori da parte dell'esperto esterno in presenza delle docenti di sostegno assegnate ai piccoli allievi, nonché della docente referente del Progetto, ha stimolato una proficua collaborazione nel perseguire gli obiettivi ed ha rappresentato una significativa opportunità per le docenti di conoscere e sperimentare nuove e più autentiche forme di espressione e di comunicazione nonché vivo interesse verso l'approfondimento delle tematiche affrontate.

Se *la parola* è la rappresentazione più alta delle capacità logiche e analitiche dell'uomo ed è il canale più idoneo a veicolare il contenuto di uno scambio in termini cognitivi, il linguaggio non verbale, partendo dal piano corporeo, sonoro, figurativo, crea un aggancio diretto col vissuto emozionale che si accompagna ad ogni esperienza ed è il più idoneo a rappresentare gli aspetti affettivo-relazionali della comunicazione. La **conoscenza** ed il successivo **approfondimento delle molteplici forme di Comunicazione non Verbale**, tanto nel percepire come nell'esprimere, **rappresentano un passaggio necessario nella formazione dei docenti di sostegno , di base, nonché di tutte le figure presenti all'interno della comunità educante.** Questa forma di comunicazione segue infatti un diverso percorso di conoscenza delle cose, di contatto con la realtà e con l'altro da sé, che integra e arricchisce di senso quello legato alla parola creando un ponte con il flusso delle emozioni che accompagnano ogni esperienza dei tanti bambini con BES presenti nel nostro Istituto.

La giusta valorizzazione della sfera affettiva ed emotiva è una componente indispensabile del percorso dell'apprendimento inteso come processo globale di crescita e di formazione della persona. Questa dimensione è fisiologicamente prevalente nei soggetti in età evolutiva e rappresenta inoltre il principale canale residuale attraverso il quale poter instaurare la comunicazione con soggetti affetti da disabilità di diverso grado o portatori di bisogni educativi speciali. La giusta valorizzazione della sfera affettiva ed emotiva è una componente indispensabile del percorso dell'apprendimento inteso come processo globale di crescita e di formazione della persona.

Pertanto **la Formazione proposta prospetta un percorso articolato in tre fasi:**

- la prima teorica finalizzata a fornire una conoscenza di base delle caratteristiche soprattutto comportamentali che segnano le particolari modalità comunicazionali di questo tipo di alunni.
- la seconda rivolta a promuovere il benessere del docente attraverso scarica controllata di tensioni e forme di rilassamento attivo), ad approfondire la consapevolezza della integrazione tra le istanze afferenti la sfera cognitiva e quelle legate alla dimensione affettivo-relazionale sia per favorire un equilibrato percorso di formazione nel discente sia per alimentare processi più armonici nella comunicazione con tutte le categorie di interlocutori che si incontrano nel contesto scuola.
- la terza che punta più direttamente sulla conoscenza e sulla sperimentazione diretta all'interno del gruppo dei docenti di tecniche non verbali, prevalentemente musicoterapiche (con l'impiego di uno strumentario semplice e di altri strumenti espressivi a vario titolo legati ai diversi linguaggi non verbali al fine di fornire strumenti di lavoro coi quali coinvolgere il gruppo classe per favorire il manifestarsi, della libera espressione e della creatività nonché di contenuti affettivi non altrimenti esprimibili .

Secondo i dettami della Legge 107/2015, la formazione dei docenti deve assumere un carattere obbligatorio, permanente e strutturale, rientrando all'interno degli adempimenti della funzione docente. Nella legge è anche specificato che "le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche".

La complessità dei disturbi autistici, la presenza di un quadro fenomenico molto diversificato, non solo sul piano cognitivo e delle competenze funzionali e sociali, che fa ipotizzare la presenza di diverse possibili comorbidità psichiatriche, uniti alla naturale modificazione nel corso dello sviluppo, rendono particolarmente complessa l'adozione di modalità di intervento adeguate. Un **progetto formativo** che riguardi i **Disturbi dello spettro autistico**, unitamente ad altri disturbi del comportamento a questi ricollegabili, può senz'altro fornire l'occasione per consentire ai docenti di confrontarsi, di effettuare esperienze di metodi fino ad oggi circoscritti al campo medico riabilitativo; sviluppare competenze e metodologie, definire le condizioni per progettare un intervento educativo di qualità. Dalla valutazione iniziale alla definizione degli obiettivi, passando attraverso l'organizzazione di spazi, tempi e attività, proporre le strategie più efficaci da utilizzare nel lavoro quotidiano affrontando le problematiche più comuni in contesto scolastico ed educativo e la gestione delle stesse attraverso modalità alternative che sollecitino ogni forma di comunicazione non verbale con l'obiettivo di favorire il processo di inclusione; rimuovere le interferenze di tipo fisico, psicologico e sociale, che di fatto condizionano la qualità della vita del soggetto autistico sia nel contesto scolastico che familiare. Inoltre acquisire competenze psicopedagogiche per migliorare la qualità della relazione con l'alunno con l'utilizzo di tecniche per la gestione delle problematiche emotive e relazionali; individuare le modalità più efficaci per il conseguimento dei risultati migliori nella maturazione delle potenzialità individuali, nello sviluppo dell'autonomia personale, nell'acquisizione delle abilità strumentali di base, nell'apprendimento scolastico e nell'integrazione sociale.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

la valutazione delle criticità del PAI avverrà in itinere, dove si andranno a potenziare le parti deboli. Ogni intervento della commissione BES verrà documentato e motivato e sarà di supporto per fornire consulenza su strategie e metodologie sulla gestione delle classi. L'elemento protagonista dell'azione educativa scolastica sarà il diritto all'apprendimento degli alunni. È chiaro e scontato che l'impegno da parte dei docenti affinché gli obiettivi di cui sopra vengano raggiunti risulta essere di primaria importanza. In relazione ai punti di partenza, i vari Consigli di Classe concorderanno e individueranno in base alle discipline i contenuti e le competenze, stabiliranno modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili, calibrate sugli obiettivi minimi previsti dalle singole discipline, ai sensi dell'O.M. 90/2001, adottando strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive, ai sensi della D.M. del 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 06/03/2013. Per i BES si dovrà tener conto degli strumenti dispensativi e compensativi indicati nei PDP. Per i DSA vi è la possibilità di effettuare valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera). Si farà uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe mentali). Per gli alunni diversamente abili si terrà conto della collaborazione dell'intero Consiglio di Classe per definire gli obiettivi da raggiungere insieme al docente specializzato. La programmazione con obiettivi minimi didattici riconducibili ai programmi ministeriali si divide in due precisi percorsi, ma con uguale valenza formativa (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/05/2001):

- Un programma minimo, con contenuti essenziali delle discipline;
- Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ma con medesima valenza formativa. (art 318 D. L.vo 297/1994).
- Per gli alunni Bes in particolare sono previste interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alunni con disabilità inseriti nelle classi terze

Gli alunni diversamente abili che concludono il ciclo di studi della scuola secondaria di primo grado hanno diritto allo svolgimento dell'esame come gli altri alunni in pari condizioni. I docenti di sostegno avranno il compito di mettere a proprio agio i medesimi. Il sostegno sarà svolto in maniera diversa a seconda delle programmazioni svolte durante l'anno in corso con obiettivi minimi o differenziati. Per quelli che hanno seguito gli obiettivi minimi, possono essere predisposte, se necessario, prove equipollenti ad hoc, come recita l'art. 22 dell'OM n 11 Prot. n. 320 del 29 maggio 2015 che possono consistere nell'utilizzo di mezzi tecnici o di modi diversi (per esempio, risposte vero/falso, prova strutturata, domande a scelta multipla, ecc...) ovvero nello svolgimento di contenuti differenti. Tali prove sono predisposte dalla commissione d'esame, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, relativa alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza prevista per l'autonomia e la comunicazione. Per la predisposizione delle prove d'esame, la commissione può avvalersi di personale esperto; per il loro svolgimento la stessa si avvale, se necessario, dei medesimi operatori che hanno seguito l'alunno durante l'anno scolastico.. Gli alunni che, invece, hanno seguito un percorso didattico differenziato potranno sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui

all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998. I testi delle prove scritte saranno elaborati dalle commissioni sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe. Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) inseriti nelle classi terze Per gli alunni con DSA che affronteranno l'esame il consiglio di classe terrà conto del Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione. Le Commissioni predisporranno adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal consiglio di classe. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato e tempi più lunghi di quelli ordinari.
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti Il gruppo GLI si interfaccia con il CTI per informazioni e tutoraggio. Lavora in rete con le scuole del territorio. Collabora con le strutture sanitarie del territorio pubbliche e private.
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative La famiglia viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività, in quanto corresponsabile al percorso formativo dell'allievo. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguarderanno la lettura condivisa delle difficoltà e la progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe per favorire il successo formativo dell'alunno. In accordo con le famiglie verranno individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso: • la condivisione delle scelte effettuate; • l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento; • coinvolgimento nella redazione dei PEI e dei PDP.
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi Una scuola inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa. Il nostro istituto è sempre stato attento alla realizzazione di una cultura inclusiva che tenga conto delle diversità come risorsa. La scuola ha attivato uno sportello di ascolto per alunni e genitori dell'Istituto con la collaborazione della Fondazione "Il Meglio di te" per affrontare problematiche inerenti la dispersione scolastica, il disagio, il bullismo, l'insuccesso, e altre situazioni a rischio. Per ciò che riguarda gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nell'elaborare un curriculum personalizzato, il più possibile mirato all'integrazione, vengono tenute in conto tutte le indicazioni specifiche presenti nelle certificazioni. In base alle situazioni di disagio e alle effettive capacità degli alunni con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP. Nel PDP vengono individuati gli

obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione. Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a: • rispondere ai bisogni individuali • monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni • monitorare l'intero percorso • favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.
Valorizzazione delle risorse esistenti La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali. Non tutte le aule sono fornite di LIM ma dove non è presente si può comunque usufruire dell'aula d'informatica, del laboratorio scientifico e biotecnologico nonché del laboratorio linguistico. Essendo fondamentale nella didattica inclusiva la didattica laboratoriale è chiaro che la valorizzazione di queste strutture resta di prioritaria importanza. L'Istituto inoltre si propone di valorizzare la professionalità di tutti i docenti curricolari, e in particolare, di quei docenti con una formazione specifica nell'ambito della disabilità e dei DSA. • Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola anche se si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive. • Valorizzare gli spazi, le strutture e i materiali, interni ed esterni all'istituto.
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo Notevole importanza viene data all'accoglienza: così per i futuri alunni verranno realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Dopo aver attentamente valutato le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi provvederà al loro inserimento nella classe più adatta. Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia con conseguente percezione della propria "capacità". L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

CRONOGRAMMA DEL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU
Adattamento PAI in relazione alle effettive risorse presenti (a cura del GLI)	X									
Assegnazione delle risorse specifiche da parte del Dirigente Scolastico	X									
Consigli di Classe per la rilevazione di alunni con BESe la redazione dei PEI e dei PDP			X							
Incontri periodici del GLI per confronto/focus sui casi, monitoraggio			X			X			X	
Verifica/valutazione del livello di inclusività dell'Istituto (a cura del GLI)								X		
Redazione e proposta del PAI (a cura del GLI)									X	
Delibera del PAI in Collegio Docenti										X

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 26 Giugno 2018
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29 Giugno 2018